



COMUNICATO STAMPA

Il turismo accessibile di montagna ed il patrimonio culturale

Le possibilità turistiche, economiche e di sviluppo culturale sono state il centro dell'incontro di studi tenutosi oggi venerdì 11 maggio nell'Aula Magna dell'Università della Valle d'Aosta. Un turismo che, attraverso esempi e progetti, deve essere davvero inclusivo, per tutti, e perdere la connotazione "ad hoc" per i disabili.

Aosta, 11 maggio 2018

Un turismo che punti su una sempre più ampia accessibilità anche negli **ambienti culturali**, alla scoperta di un patrimonio che deve farsi legame e non barriera, e che permetta a tutti di vedere e godere delle bellezze artistiche, architettoniche e paesaggistiche che ci circondano.

Da questo principio si è aperto l'incontro di studi "**Il turismo accessibile di montagna ed il patrimonio culturale**" organizzato presso l'Aula Magna dell'Università della Valle d'Aosta dalla Fondazione Courmayeur Mont Blanc, dal CSV Onlus, dal Consorzio delle Cooperative sociali Trait d'Union e dalla Cooperativa C'Era l'Acca, tenutosi nella mattinata di oggi, venerdì 11 maggio 2018.

In apertura il Presidente del Comitato scientifico della Fondazione Courmayeur Mont Blanc **Lodovico Passerin d'Entrèves** ha ricordato l'importanza del tema dell'accessibilità, nel decennale dalla nascita di questo appuntamento, punto di riferimento per ripensare il turismo in maniera fortemente inclusiva. **Claudio Latino**, Presidente del CSV, ha invece spiegato come "*rendere accessibile il patrimonio non è solo un vantaggio economico, ma anche nuovo modello di società accogliente, che abbatte tutte le barriere, anche quelle culturali*". Latino ha puntato poi sull'aspetto pienamente turistico: "*In Europa sono stimati 50 milioni di cittadini con disabilità, di questi il 72% è propenso a viaggiare, pari a 36 milioni, ma solo 6 milioni lo fanno. È necessaria una sorta di alleanza tra istituzioni, operatori economici e mondo del volontariato per cogliere questa opportunità culturale. In Valle d'Aosta non siamo all'anno zero, ma dobbiamo andare avanti e un convegno come questo fa permettere di far crescere le buone prassi*".

Nella relazione introduttiva, il giornalista del *Corriere della Sera* **Simone Fanti**, racconta come sia fondamentale progettare per tutti senza pensare alla disabilità tout-court, ma porre l'attenzione sulle persone: *“È l'ambiente che rende disabili, che rappresenta il nostro limite. Per questo dobbiamo pensare e progettare un ambiente che questi limiti li abbatta e non fare delle cose ad hoc per i disabili come i bagni, le rampe o rendere accessibili i palazzi, ma fare davvero le cose per tutti. I nuovi progetti sono già pensati per includere tutti, mentre quelli vecchi vanno adattati ma nel limite del possibile, perché cominciare a progettare per tutti significa anche risparmiare”*.

Per esemplificare la sua idea, Fanti parla specificatamente di **Valle d'Aosta**: *“L'età media in questa regione - spiega - è passata dai 40,5 anni del 2002 agli oltre 45,6 del 2017, e l'indice di invecchiamento è passato da 148 a 171. Nel 2017 l'indice di vecchiaia ci dice che ci sono 171 anziani per ogni 100 ragazzi sotto i 14 anni. Questo dimostra che progettare per tutti significa anche farlo per noi, perché stiamo diventando anziani, e dobbiamo progettare il nostro futuro. Ad esempio, il telecomando è nato negli Stati Uniti per le persone con disabilità, allettate. O più recentemente Siri o le app create per dettare le note, sono strutture nate per fare utilizzare i telefoni alle persone che non vedono, diventate uno strumento universale che facilitano la vita a tutti”*.

Per **sessione dedicata alle esperienze ed ai progetti** il Soprintendente per I Beni e le Attività culturali della Regione Autonoma Valle d'Aosta **Roberto Domaine** ha elencato gli interventi che l'amministrazione regionale ha realizzato negli anni per rendere accessibili luoghi nati per essere l'esatto opposto, ovvero per non essere “espugnati”, come i castelli.

Domaine porta ad esempio la **nuova scala, con ascensore**, installata in una torre del **Castello di Aymavilles**, che permette l'accesso a tutti, e ad ogni piano e ambiente del castello. O ancora le esperienze sensoriali per ipovedenti al **Castello di Fénis** e al **Museo Archeologico Regionale** di Aosta, la creazione di uno spazio di proiezione di cortometraggi che permettono di visitare il **Castello di Issogne** ai portatori di handicap motori attraverso immagini e racconto, o ancora il **Forte di Bard**, emblema dell'accessibilità, una fortezza nata come “barriera”, completamente accessibile a tutti.

Patrizia Pettiti e **Anna Maria Marras** hanno invece spiegato la “mission” di **ICOM – International Council of Museums Italia**, con barriere - anche comunicative - che cadono: *“Dal 2011 - spiega Pettiti - il nostro impegno è quello di creare un collegamento tra archivi, musei e biblioteche, che si è concretizzato con una dichiarazione di condivisione dalla quale è nato il MAB, che permette di usufruire uno dell'esperienza dell'altro e mettere le istituzioni al servizio di tutti”*.

Sull'aspetto più tecnologico si sofferma Marras: *“La volontà è quella di rendere comprensibili anche i testi scritti, favorire la lettura con una scelta attenta dei font e abbattere una terminologia troppo tecnica, tutte indicazioni per rendere anche i contenuti culturali più accessibili. La Commissione tecnologie digitali si occupa di tecnologie per il patrimonio culturale, e ha lavorato sulla progettazione sostenibile, la realtà aumentata, e gli 'speech', perché sempre più musei investono sulle tecnologie di intelligenza artificiale per includere”*.

Patrimonio e cultura sono anche strettamente legati alla **montagna**, come evidenzia **Loredana Ponticelli**, illustrando il progetto **“Dolomiti Accessibili”**: *“Il progetto è un piccolo esperimento per un percorso più ambizioso che porti verso un 'sistema territoriale' più completo attraverso*

quattro parole chiave: patrimonio, esperienza, comunità e sistema. Le Dolomiti, per loro caratteristiche, si prestavano ad essere accessibili in diversi punti, con percorsi che permettono di arrivare direttamente sotto le montagne, ai loro piedi, per ammirarle. A noi interessava un progetto di inclusione di un patrimonio che diventa così patrimonio dell'umanità, e permettere l'immersione nella natura arrivando fisicamente a contatto con lei, con l'aria, i profumi, per 'esserci'. Abbiamo anche istituito un sito di promozione turistica che raccoglie tutta l'offerta turistica del bene, e un altro progetto che prevede una mappatura interattiva turistica delle montagne con i sentieri accessibili".

Della situazione di **accessibilità museale francese** parla invece **Caroline Jules**: *"In Francia c'è una legge dal 2005 che chiedeva a tutte le strutture di rendersi accessibili entro dieci anni, anche se ci sono ancora dei problemi. Rendere accessibile un museo o un monumento dipende sì dalle risorse economiche ma anche dalla volontà, perché ci sono architetti che non vogliono proprio sentirne parlare e altri che invece ne accettano le sfide. Serve poi una comunicazione giusta: tanti musei fanno cose molto interessanti, ma che non si conoscono perché non vengono comunicate efficacemente".*

Il patrimonio culturale, però, sta anche e soprattutto dentro i musei, come spiega **Anna Bernardini**, nell'illustrazione - all'interno del progetto "Bene FAI per tutti" - che ha sviluppato dirigendo **Villa Panza** a Varese, un modello per l'accessibilità museale legata anche all'aspetto contenutistico: *"Il tema delle barriere, materiali e immateriali, per me è stato punto fondamentale di sviluppo. Nell'arte contemporanea non ci sono solo per chi ha dei problemi fisici e delle difficoltà, ma esistono per tutti. La comprensione dell'arte contemporanea non è sempre semplice, oggi è un po' più 'fashion', ma abbiamo visto negli anni visi stravolti che ci hanno insegnato a comunicare in maniera diversa, più semplificata, e con percorso per disabili motori e ipovedenti".*

PP/18 - Per informazioni stampa: Agenzia Piùpress (0165/610203)